

**BASKET. Il coach suona la carica
«Protagonisti fino all'ultimo»**

45 Serie A dilettanti: Benedetto sprona i suoi atleti in vista delle due sfide della «fase a orologio» per i play off

**CALCIO. Eccellenza: Marsala
tra festa e ipotesi di fusione**

45 Il Marsala 1912 a un passo dalla promozione in Serie D, ma si pensa già all'unione con i «cugini» dell'«Sc Marsala

**CALCIO. Eccellenza: rush finale
per Castellammare e Favignana**

45 Acquisita la promozione del Valderice, è ballottaggio fra le due squadre per ottenere un posto al sole nei play off

LA SETTIMANA SANTA. TRAPANI AFFOLLATA MENTRE SI PREPARA L'AURORA DELLA RESURREZIONE

**Il lungo giorno
della Processione
dei Misteri**

Ieri alle 14 in punto, i sacri gruppi dei Misteri hanno varcato il portone dell'antica chiesa del Purgatorio per rinnovare la plurisecolare tradizione che più rappresenta la nostra città. Un'uscita emozionante per l'occhio dello spettatore sia trapanese che forestiero. Poco prima che uscisse il primo gruppo, il Vescovo Miccichè ha parlato ai fedeli durante un momento di preghiera. Subito dopo è stato un ripetersi continuo di usanze e tradizioni con i momenti di raccoglimento da parte di alcuni ceti, le dolci «annacate», le raccolte di «picciacè» e i colpi di «ciaccula». Tra i momenti più emozionanti va menzionata l'uscita del primo gruppo «La Separazione» del ceto degli orfeci, che per la prima volta nella storia è uscita con i carri montati sopra la vara, tra gli occhi lucidi dei consoli che hanno reso possibile questo bel cambiamento estetico che è sempre stata una caratteristica principale della processione.

GENOVESE PAG. 42



All'interno

**COLOMBAIA
Ultimatum
di Armao**

L'assessore ai Beni Culturali ieri alla sovrintendenza. Sollecitato il passaggio di proprietà

D'ANNA PAG. 43

**MAZARA
Agricoltore muore
colpito da una fune**

È accaduto ieri attorno alle 13. Stava facendo trainare il suo trattore. La vittima aveva 68 anni

LEGGIO PAG. 44

**MARSALA
I conti del Comune
sindaco prudente**

Carini rescinde i contratti ereditati dalla precedente amministrazione

PIZZO PAG. 44

PIZZOLUNGO. A 25 anni dalla strage le parole incalzanti di don Ciotti e di Margherita Asta

«La meta è la libertà»

Pizzolungo. Il sogno è quello della libertà. E lo possiamo affermare. Lo ha ricordato ieri don Luigi Ciotti, presidente di «Libera» che ha partecipato alla cerimonia per ricordare i 25 anni dalla strage mafiosa di Pizzolungo. E lo ha ricordato indicando quella che lui ha detto, giustamente, essere una «croce» e che è rappresentata dalla stele «posta» nel 1986 sul luogo dove Cosa Nostra, ma non solo Cosa Nostra, piazzò l'autobomba che doveva uccidere il magistrato Carlo Palermo e che esplodendo dilaniò una mamma, Barbara Rizzo, ed i suoi due gemellini, Salvatore e Giuseppe Asta, di sei anni (nella foto). Martiri «crocifissi» che non sapendolo quel giorno si sono immolati in un sacrificio per mostrare a tutti quanto la mafia possa essere violenta, sanguinaria, offuscare le coscienze. E però la mafia ha fatto di tutto perché queste malefatte sue non venissero viste né ricordate. «Oggi», ha detto don Ciotti - ricordiamo la «Passione» di Gesù e anche altre «croci» come quella di Pizzolungo. Gesù si è offerto alla Sua Croce per la nostra libertà, anche Barbara, Salvatore e Giuseppe hanno fatto la stessa cosa, ci dicono ancora oggi di impegnarci per la libertà dalle mafie».

Ieri mattina a Pizzolungo diverse le autorità presenti, il vice prefetto Ingolia, il questore Guaitieri, il vice comandante dell'Arma, colonnello Di Ni, il sostituto commissario della Dia, Lentini, il maggiore Amabile della Finanza, i comandanti di Aeronautica, Esercito, c'era anche la fanfara dei Ber-

saglieri. Tra le autorità politiche e sindacali di Trapani e Campobello, Fazio e Caravà, gli assessori di Castellammare e Valderice, Barbara e Augugliaro, i presidenti dei Consigli comunali di Trapani ed Erice, Bucaria e Millocca, il presidente del Consiglio provinciale Peppe Poma e l'assessore provinciale Cavarretta, il vice sindaco e l'assessore alla cultura di Erice Laura Montanti e Daniela Toscano, alcuni consiglieri comunali della vetta. E poi diversa gente, adulti e giovanissimi, esponenti di Libera e dei diversi presidi di Marsala, Castellvetrano, Trapani, i rappresentanti dell'associazione «Un'altra storia».



UCCISI DALLA MAFIA

Margherita Asta, figlia e sorella delle vittime, coordinatrice provinciale di Libera, solitamente in silenzio in questa giornata ieri ha voluto parlare, ha ringraziato tutti della partecipazione ed ha provato a guardare indietro al cammino di questi 25 anni e al futuro: «Non possiamo non dire che nulla è cambiato, oggi c'è un impegno in crescita ma ci sono ancora ostacoli frapposti al riscatto culturale dalla mafia, ma noi continuiamo, guardiamo alla riconquista della Democrazia per questa terra, per riscattare le vittime delle mafie ma per riscattare soprattutto noi stessi».

RINO GIACALONE

IL BABY SINDACO, L'ON. ALFANO E L'ASSOCIAZIONE GEORGOFILI



«Una Sicilia diversa»

Per nulla emozionata ha parlato ieri il baby sindaco di Erice, Sofia De Matteis di 13 anni. «Spesso - ha detto - gli adulti dicono che i giovani di oggi sono distratti. Non credo sia così. Io ho fiducia nei miei coetanei. Sono convinta che, proprio con il nostro impegno è possibile costruire un futuro migliore, una società felice. Chi lo ha detto che non debba esserci una Sicilia diversa, senza la mafia». Un ricordo è giunto da Sonia Alfano, europarlamentare di IdV. Da Firenze l'associazione delle vittime di via Georgofili ha ricordato come uno degli artefici del «botto» di Pizzolungo, il castellammarese Calabrò, è stato sottratto al 41 bis.

**Nascerà qui
il parco
della memoria**

Pizzolungo. Adesso è ufficiale. Sul luogo della strage mafiosa del 1985 sorgerà un «parco della memoria». Proprio ieri l'amministrazione comunale ha fatto pubblicare il bando di concorso a livello nazionale.

«Vi possono partecipare - spiega il sindaco Tranchida - gruppi guidati da ingegneri o architetti, spero che le idee progettuali possano venire fuori anche dai nostri giovani. dalle nostre scuole. anche a loro è offerta la possibilità a partecipare, basta che nei gruppi siano presenti tecnici laureati». Ad esaminare gli elaborati ci sarà una commissione presieduta da Margherita Asta, da rappresentanti degli ordini professionali, dal segretario generale del Comune, «nessun politico o amministratore - sottolinea Tranchida - mi piacerebbe vedere qualcosa che unisca questa terra al mare in un posto dove è spesso facile vedere il mare unirsi al cielo, un tutt'uno potendo qui venire a riflettere, far svolgere iniziative, potendo ricordare davvero ogni giorno il sacrificio di Barbara Rizzo e dei suoi figliolotti, Salvatore e Giuseppe Asta».

Il Comune di Erice ha comprato il terreno spendendo i soldi del risarcimento ottenuto dai mafiosi condannati e grazie alle costituzioni di parte civile nei processi che hanno riguardato le devastazioni di Cosa Nostra compiute nel territorio sotto svariate forme, dai delitti agli appalti pilotati. «Serviranno altri 100 mila euro - dice Tranchida - quanti ne abbiamo spesi per comprare il terreno per realizzare il parco che dovrà collegarsi con l'area della stele di Anchise, vorrei che superando ogni «confine» anche le altre amministrazioni possano qui dare il loro contributo, mi rivolgo al Comune di Trapani e alla Provincia, perché il parco non deve essere solo di Erice ma del territorio che assieme deve cercare il riscatto».

R. G.

ERA PARROCO DI SANTISSIMO SALVATORE

La Chiesa trapanese perde padre Cocò Laudicina

La chiesa trapanese ha perduto uno dei suoi sacerdoti più conosciuti, mons. Nicolò Laudicina, da tutti chiamato come «Padre Cocò». Ieri mattina è morto all'età di 74 anni, stroncato da un male incurabile.

Originario di Calatafimi, Padre Cocò era stato per 27 anni parroco nella parrocchia San Giuseppe della frazione di Palma e dal primo novembre del 1986 parroco, il primo, della nuova parrocchia «Santissimo Salvatore» nel popolare quartiere di Fontanelle Sud.

Padre Cocò, molto amato e conosciuto in città per la sua affabilità umana e spirituale, era anche assistente dell'Unitalsi. Nel giugno scorso aveva celebrato con la comunità il 50° anniversario di sacerdozio.

Padre Laudicina nei lunghissimi anni di sacerdozio è stato facile incontrarlo in mezzo ai giovani, vicino alle famiglie, era il prete che sempre pronto ad offrire il sorriso, a stemperare i

momenti anche non buoni con il sorriso, la battuta, sapeva andare al cuore dei problemi, non si perdeva mai d'animo e per tutti sapeva dare la giusta parola. Uomo anche di allegria che era una maniera per stare ancora meglio in mezzo alla gente, riuscendo a fare diventare sincero fedele anche colui il quale poteva essere lontano dalla chiesa. E invece padre Laudicina riusciva a far crollare ogni ostacolo, riusciva a toccare l'animo di chi magari lo avvicinava anche per semplice curiosità solo per avere sentito parlare di quel prete e dunque volendolo conoscere. Per un periodo l'isola di Favignana fu anche uno dei luoghi da lui frequentati e bastava una tenda alzata a pochi metri dal mare per portare la chiesa in mezzo ai giovani che stavano a trascorrere l'estate con grande divertimento, ecco che con Padre Cocò nel passatempo estivo quei ragazzi e ragazze trovavano il tempo della riflessione, della solidarietà e dell'impegno religioso.

Non meno importante è stato questo lungo periodo, dal 1986 ad oggi, sacerdoti della Chiesa costruita all'interno del rione popolare di Fontanelle Sud. Padre Cocò non è stato mai lontano dalla presenza e dal dolore delle famiglie del rione quasi tutte alle prese con stati di disagio sociale ed economico. Ai giovani del rione padre Laudicina ha messo a disposizione strutture sportive e ricreative della parrocchia, ha aperto ancora una volta la chiesa non solo per le celebrazioni ecclesiali e religiose ma anche come luogo di riferimento sociale.

Ieri mattina la salma di padre Laudicina è stata composta all'obitorio dell'ospedale poi trasferita a Santissimo Salvatore dove è stata allestita la camera ardente. I funerali, presieduti dal vescovo Francesco Miccichè, saranno celebrati lunedì prossimo 5 Aprile alle ore 10.30 nella parrocchia Santissimo Salvatore.

R. G.



PADRE «COCÒ» LAUDICINA, È MORTO IERI A 74 ANNI

Il «popolo dei misteri» affolla la città

Le parole del vescovo Miccichè e subito dopo spazio all'usanza e alla tradizione: annacate, piccacie e ciaccula

Il sole e la processione

La plurisecolare processione dei Misteri nel corso degli anni ha sempre lasciato un segno che riesce a distinguere un'edizione dall'altra.

Agli occhi dello spettatore qualsiasi molto spesso non vengono colti alcuni particolari che invece sono delle vere e proprie curiosità che i trapanesi del centro storico che vivono i Misteri da sempre, riescono a cogliere immediatamente. C'è chi conosce

tutti gli itinerari che sono stati approvati di anno in anno, chi ricorda per esempio quando nel 1973 i Sacri Gruppi hanno

effettuato un percorso insolito, rispetto agli altri, dove la zona del porto peschereccio veniva percorsa nel pomeriggio rispetto agli itinerari più comuni dove questa zona viene percorsa nelle mattinate del sabato.

Ma non sono solo gli itinerari che permettono di distinguere le processioni di anno in anno; molto spesso è stato il tempo a fare le differenze.

Nel 1995 per esempio, un violento acquazzone ha colpito i Sacri Gruppi che sono stati costretti a rientrare in poco meno di un quarto d'ora; anche in un'edizione degli anni '60, per via della pioggia, i portatori di allora abbandonarono i gruppi in Via Torrearsa e alcuni di essi furono entrati dentro i portoni dei palazzi. Per fortuna che ieri, il sole splendeva e la processione si è svolta senza nessun tipo di preoccupazione e considerando le ultime due edizioni che sono state accompagnate da dei grossi nuvoloni, di questa edizione, fra le altre cose, ci si ricorderà di questa splendida giornata di sole.

F. G.

FRANCESCO GENOVESE

leri alle 14 in punto, i sacri gruppi dei Misteri hanno varcato il portone dell'antica chiesa del Purgatorio per rinnovare la plurisecolare tradizione che più rappresenta la nostra città. Un'uscita emozionante per l'occhio dello spettatore sia trapanese che forestiero. La piazza era piena di gente, sia dietro le transees che fuori lungo la strada immediatamente dopo il Purgatorio; tantissimi turisti con corredo delle proprie macchine fotografiche che hanno immortalato i volti dei Sacri Gruppi, le annacate e i processionanti.

Poco prima che uscisse il primo gruppo, il Vescovo

Miccichè ha parlato ai fedeli durante un momento di preghiera, dove ha ricordato il venticinquesimo anniversario della strage di Pizzolungo con la morte di Barbara, Giuseppe e Salvatore Asta e rivolgendosi al «popolo dei Misteri» ha sottolineato il significato della Passione e della Pasqua. Subito dopo è stato un ripetersi continuo di usanze e tradizioni con i momenti di raccoglimento da parte di alcuni ceti, le dolci «annacate», le raccolte di «piccacie» e i colpi di «ciaccula».

Tutto è andato liscio quindi, tranne qualche piccolo distacco tra i gruppi dovuto a piccoli ritardi che hanno subito alcuni gruppi durante l'uscita. Il centro storico tutto era pieno a zeppo di persone, soprattutto in Via delle Arti dove i Misteri assumono un fascino particolare, perché è nel centro storico che è nata la processione dei Misteri, dove tanta gente affacciata ai balconi dei piani più bassi, potevano quasi toccare i personaggi dei gruppi statuari. Grande suggestione in Piazza Vittorio Veneto dove è stato allestito un gazebo per i disabili che anche per questa edizione hanno potuto assistere al passaggio dei gruppi, con le classiche «vutate» che quasi tutti i



Il centro storico tutto era pieno a zeppo di persone, soprattutto in Via delle Arti dove i Misteri assumono un fascino particolare, perché è nel centro storico che è nata la processione dei Misteri, dove tanta gente affacciata ai balconi dei piani più bassi, potevano quasi toccare i personaggi dei gruppi statuari

ceti hanno voluto dedicare a chi non può assistere alla processione come tutti gli altri.

Tra i momenti più emozionanti va menzionata l'uscita del primo gruppo "La Separazione" del ceto degli orefici, che per la prima volta nella storia è uscita con i ceri montati sopra la vara, tra gli occhi lucidi dei consoli che hanno reso possibile questo bel cambiamento estetico che è

sempre stato una caratteristica principale della processione. Momenti suggestivi anche per l'uscita del tredicesimo gruppo, "Ascesa al calvario" con la nuova corona con raggi d'oro, che pur stando rispetto alla singolare bellezza degli antichi argenti, era pur sempre una pregevole opera artigianale che si va ad aggiungere ai tantissimi ornamenti che dispongono il gruppo del popolo che nel

gergo trapanese si chiama "U Signuri ca cruci" n'coddu".

Grande emozione ovviamente per l'uscita dell'Addolorata, accompagnata come sempre da un lungo corteo di donne vestite di nero con grossi ceri accesi e i caratteristici «abiti» con impresso il volto del simulacro tanto caro ai trapanesi.

Per il resto è stato un copione già scritto: gli addobbi erano molto variegati, chi più semplici e quindi più belli, chi invece troppo complicati nelle combinazioni di colori e le bande hanno suonato le tipiche marce funebri. Alle 8.00 di stamane inizierà il rientro dei Sacri Gruppi nella chiesa del Purgatorio, tra i volti stanchi dei portatori e dei musicisti, i volti tristi dei consoli e i sorrisi dei turisti che vedono nella processione dei Misteri qualcosa di «testoso» anche se è tutt'altro che dovrebbero trasmettere: ma tutto ciò ha sempre fatto parte del folklore che fa da contorno alla quattrocentesca processione.

F. G.

LA NOVITÀ

«L'Ascesa al calvario» con la nuova corona con raggi d'oro, pregevole opera artigianale che si va ad aggiungere ai tantissimi ornamenti

IL RIENTRO

Alle 8 di stamane inizierà il rientro dei Sacri Gruppi nella chiesa del Purgatorio, tra i volti stanchi dei portatori e i volti tristi dei consoli

L'Aurora della mattina di Pasqua

Castelvetrano. La Resurrezione nel Sistema delle Piazze. Un rito che risale al 1600

MAZARA: L'«INCONTRO» A PIAZZA REPUBBLICA

MAZARA, (M.I.) Il rito dell'Aurora domani si rinnoverà anche a Mazara del Vallo. L'appuntamento è fissato per le 10 in piazza della Repubblica dove, accompagnato dalle note della banda musicale cittadina e in un tripudio di festa, avverrà l'incontro tra le statue di Gesù risorto e della Madonna le quali subito dopo saranno portate in processione per le vie della città marinara. La manifestazione è stata organizzata dalla Pro Loco e dal Comune. Quest'ultimo patrocinava anche un concerto di musica pop-acustica che, sempre domani, ma a partire dalle 22 si svolgerà in piazza Immacolata. L'iniziativa è stata curata dall'associazione culturale "Il Tricheco" che ha scelto come location per il concerto una delle piazze del centro storico, della zona della cosiddetta casba, con l'obiettivo di poterla valorizzare.

CASTELVETRANO. È attesa sempre con grande gioia, soprattutto dai bambini, l'Aurora, la tipica manifestazione della mattina di Pasqua che celebra la Resurrezione di Gesù e che chiude i riti della Settimana Santa che si sono tenuti in città. L'appuntamento è per domenica, intorno alle 8, nel Sistema delle Piazze dove per tradizione i simulacri di Cristo risorto e della Madonna, posti agli angoli opposti della piazza in modo che non si possano vedere, si incontreranno festosamente dopo che un Angelo per tre volte annuncerà all'incredula Madre con il cuore spezzato dal dolore che suo Figlio è vivo. Non appena vedrà il simulacro di Cristo quello della Madonna perderà il manto nero del lutto, comparirà in abiti sgargianti e dalla sua testa si leveranno in volo delle colombe, simbolo di pace e amore.

La rappresentazione fu introdotta intorno al 1660 dai padri Carmelitani Scalzi di Santa Teresa, il cui convento, oggi distrutto, era annesso alla chiesa di San Giuseppe. L'addobbo e il trasporto erano affidati alla cura per la statua di Cristo alla Confraternita dei falegnami e dei bottai e per la statua della Madonna alla Confraternita del Rosario alla quale subentrò quella di San Giuseppe. I simulacri vengono da sempre portati a spalla e dopo l'incontro vengono condotti in processione per le vie della città con una camminata festosa e veloce.

Quest'anno i tre simulacri approdano all'importante funzione dopo un restyling opera di Lia Calamia, Giovanna Cucchiera, Vito Catalano e Silvana Lotta. Il restauro ha permesso di far tornare le statue ai loro colori originali e di far scoprire, ad esempio, che la statua della Madonna ha gli occhi vitrei di colore marrone che erano nascosti sotto pennellate di altra tinta e che l'Angelo sotto uno strato di vernice

aveva delle dorature. I due simulacri pare siano databili tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800, mentre è opera di un periodo più tardo la statua di Cristo risorto.

MARGHERITA LEGGIO

Due mesi il restauro delle statue

CASTELVETRANO. Ci sono voluti due mesi di intenso lavoro per riportare le statue dell'Aurora, realizzate circa 400 anni fa, al loro antico splendore.

«È stato un lavoro lungo difficile», dice Lia Calamia che ha guidato il team di restauratori - affidati dal signor Franco Noto, responsabile della Confraternita di S. Giuseppe - Abbiamo lavorato in quattro e abbiamo costantemente vissuto con l'ansia di non ultimare il restauro per tempo. Il nostro problema era l'asciugatura che era lentissima. I restauri sono stati fatti con materiali rimovibili che potranno essere tolti in qualsiasi momento». Sul restauro è stata effettuata una conferenza stampa durante la quale sono stati svelati e spiegati tutti i particolari del lavoro di recupero artistico. All'incontro con la stampa hanno preso parte il sindaco Gianni Pompeo, il vicesindaco Francesco Saverio Calciara, i restauratori e Franco Noto.

M. L.

in breve

CARABINIERI

I Nas denunciano ristoratore

I carabinieri del Nas di Palermo, nel corso di programmati controlli nel comparto alimentare, tesi ad assicurare la genuinità e la sicurezza dei prodotti destinati alla commercializzazione, hanno proceduto presso un ristorante etnico ubicato in Trapani, al sequestro di kg. 35 circa di alimenti vari. I militari hanno accertato che i prodotti alimentari sequestrati, in prevalenza ittici e carni, erano stati abusivamente congelati e venivano conservati in modo promiscuo in evidente stato di cattiva conservazione. Il valore complessivo della merce sequestrata ammonta a circa 500 euro. La violazione riscontrata, di carattere penale, ha comportato la denuncia del ristoratore all'autorità giudiziaria.

MAZARA

Il concerto di «Clouds in a pocket»

(f.m.) Si terrà domani sera, presso Piazza Immacolata con inizio alle ore 22, il concerto del gruppo «Clouds in a pocket». In quell'occasione sarà presentato «Ten Blown Feathers», primo long playing del progetto individuale di Paolo Tedesco (classe 1981, già «urlatore» degli Eggman, nota cover band dei Beatles). «Clouds In A Pocket» è una creazione di Paolo Tedesco che quando non canta cover dei Beatles, distilla liquori clandestinamente e vende auto, imbraccia la chitarra e compone piccole perle di pop acustico, splendide ballate intrise di intensa poesia: «Piume che volano, nuvole nella tasca: le nuvole - ha spiegato Paolo Tedesco - rappresentano qualcosa di leggero, trasportate dal vento, ma le nuvole, qualora provocate, possono anche causare disastri. Così le piume, leggerissime anch'esse ma che inevitabilmente spinte dalla forza di gravità cadono a terra».



LA RACCOLTA DELLE FOTO DELLE STATUE

FAVIGNANA

La «Via Crucis» dentro al carcere

FAVIGNANA. Non è un rito usuale e neanche un gesto formale quello della Via Crucis, specie se esso si svolge all'interno di una Casa di Reclusione qual è quella di Favignana. Acquista ancora valore e diventa emozionante se esso avviene in una Settimana particolare perché Santa per eccellenza. Ieri mattina, i detenuti dell'Isola hanno celebrato la loro Pasqua, passando attraverso la Passione di Cristo e percorrendola con la preghiera e la meditazione; il tragitto è stato il muro perimetrale interno. Alla presenza del direttore Paolo Malato, dell'educatrice Alma Passerelli, degli operatori sociali e del personale interno, i detenuti, guidati da Padre Antonio Vettorato e dal cappellano Padre Stefano Vesentini, hanno percorso, in parallelo al tragitto della croce, quello loro personale. Hanno partecipato portando la croce e i segni della passione - i chiodi e la corona di spine - leggendo, anche a tratti con la voce smorzata, i commenti a ogni stazione, ricavati dalle parole di Mons. Tonino Bello, vescovo di Molfetta, scomparso da anni: «Se è vero - hanno declamato - che ogni cristiano deve accogliere la sua croce, ma deve anche schiodare tutti

coloro che vi sono appesi, noi oggi siamo chiamati a un compito dalla portata storica senza precedenti: «Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi» (dal profeta Isaia). Pertanto, non solo dobbiamo lasciare il «belvedere» delle nostre contemplazioni panoramiche e correre in aiuto del fratello che geme sotto la croce personale, ma dobbiamo anche individuare, con coraggio e intelligenza, le botteghe dove si fabbricano le croci collettive».

I ristretti nell'ultima stazione del Cristo risorto, nella speranza anche loro di vedere la luce della loro pasqua hanno invocato: «Grazie, Signore, tante volte ci hai donato un cuore nuovo, pieno di vita e hai tolto quella pietra che ci appesantiva l'esistenza. Hai tolto la trave dai nostri occhi e ci hai illuminato il cammino perché il nostro piede non inciampi nella notte. Tu sei vivo, sei presente in mezzo a noi. Sei Tu la fonte della nostra gioia. Ci ami, Signore, per quello che siamo e a ognuno annunciamo che abbiamo un Padre che non ci abbandona mai».

SALVATORE AGUECI